BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	Pag. 1
---	--------

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 28 gennaio 1976

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa	Pag. 5
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio	» 5
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 5

Giovedì 29 gennaio 1976

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa	» 5
---	-----

Martedì 3 febbraio 1976

Finanze e tesoro (VI)	» 5
---------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1976, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente OLIVA.

SEGUITO DELL'ESAME E DELIBERAZIONE DEL PARERE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382, SULLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONCERNENTE IL RIORDINAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il Presidente Oliva introduce il dibattito illustrando la bozza di parere da lui predisposta sulla base delle osservazioni emerse in Commissione o fattegli pervenire dai componenti la Commissione stessa.

Si apre quindi la discussione.

Il deputato Olivi dopo aver premesso il proprio apprezzamento per l'elaborato del Presidente, di cui dichiara di condividere l'impostazione, ritiene che ad una organica politica del personale debba sempre presiedere il Presidente del Consiglio, a prescindere dalla delega più o meno stabile ad un Ministro, e conviene sulla incompatibilità dei membri elettivi con la carica di componente del Consiglio superiore. Il senatore Maffioletti ritiene opportuno abolire la previsione relativa al segreto d'ufficio, incompatibile a suo avviso con la funzione consultiva dell'organo e con la presenza di membri estranei all'Amministrazione. Occorre inoltre eliminare com-

pletamente la sottoordinazione della terza sezione alle prime due che appare configurata nello schema ed escludere ogni posizione di fuori ruolo per il personale del Consiglio superiore.

Successivamente il deputato Caruso, prendendo la parola, esordisce dichiarando che lo schema in esame mira a costruire un organismo che tende a sottrarre alla direzione politica l'organizzazione e le politiche del personale sia per la sua composizione ed attribuzioni sia per lo *status* particolare dei suoi membri. Tutto ciò, egli aggiunge, in contrasto con lo spirito informatore della legge n. 382, che pur facendo salvi i profili garantisti vuol fare dell'amministrazione uno strumento dinamico dell'intervento pubblico mentre il Consiglio superiore appare in questo modo una sorta di grosso consiglio di amministrazione di Ministero, senza neppure una visione unitaria dei problemi a causa della spaccatura fra le due sezioni e la terza e la mancata considerazione delle aziende autonome. Lo schema va quindi rivisto nelle fondamenta eliminando tra l'altro tutte quelle attribuzioni che influiscono sulla libertà del potere politico di condurre una politica del personale, quali quelle del parere sui ruoli organici (da considerare in una visione unificata) sui trasferimenti e sugli schemi di provvedimenti legislativi. Il senatore Agrimi ritiene anch'egli che la norma sui pareri relativi ai trasferimenti di personale sia indice di una insufficienza di ispirazione politica e di una prevalenza del momento burocratico alla base dello schema. Dichiarò inoltre di considerare eccessiva la previsione relativa al segreto per le attività del Consiglio. Il deputato De Sabbata ritiene che l'attuazione della delega ad opera dello schema mentre trascura quelle proiezioni innovative cui ha fatto cenno il deputato Caruso amplia inaccettabilmente la previsione della legge di delega con una serie di norme di organizzazione e sull'attività che riguardano le garanzie dei membri, il segreto di ufficio, l'ufficio di segreteria e più in generale ordinando una sorta di testo unico laddove il vero oggetto da disciplinare era quello del coordinamento tra i problemi dello Stato e degli Enti pubblici.

Il deputato Ballardini ritiene che il Consiglio superiore come appare impostato nello schema si pone come un organismo corporativo e conservatore di cui non potendosi, come sarebbe stato preferibile, operare la

soppressione, appare almeno opportuno ridurre le attribuzioni al minimo, aggiungendo solo a quelle già previste le competenze riguardanti il coordinamento funzionale tra lo Stato e gli Enti pubblici. Anche per il deputato Triva il problema è quello di realizzare un efficiente coordinamento tra i problemi dello Stato e degli altri Enti. Favorevole al mantenimento del testo della precedente disciplina del Consiglio superiore si dichiara anche il senatore Dinaro, critico in particolare verso le interferenze con le iniziative legislative. Egli ritiene inoltre poco chiara la dizione « personale civile » prevista dal secondo comma dell'articolo 13. Dal canto suo il senatore Modica dopo aver premesso che il criterio della doppia lettura da parte della Commissione è stato introdotto in seguito agli abusi verificatisi nelle precedenti deleghe dichiara che tale criterio non deve essere utilizzato per cercare insieme al Governo una cooperazione che si traduce in una copertura ad allargare le maglie della delega, in ordine alla quale appare preferibile una interpretazione restrittiva. Il Presidente Oliva, prendendo la parola in relazione ai vari interventi, conviene sulla esigenza di favorire una osmosi più profonda tra la terza sezione e le prime due ma ritiene che la doppia lettura dovrebbe appunto realizzare una prassi di cooperazione, sia pure dialettica, pur convenendo sulle esigenze di non estendere troppo le attribuzioni del Consiglio, che, per esemplificare, non dovrebbero riguardare i trasferimenti di personale dall'una ad altra amministrazione dello Stato, bensì piuttosto quelli dello Stato ad altri Enti.

Su quest'ultimo punto si apre un dibattito nel quale intervengono i deputati Olivi, Ballardini e Caruso e i senatori Maffioletti e Modica. In particolare il deputato Caruso mette in guardia dal pericolo di configurare i poteri del Consiglio superiore in maniera non corrispondente al dettato costituzionale. Ritiene perciò che i poteri del Consiglio non debbano, in materia di trasferimenti del personale, esorbitare dai limiti di una funzione meramente consultiva. Il senatore Maffioletti ritiene ben più importante, al di là di un garantismo procedurale vincolante, tenere presente il rigore costituzionale. Piuttosto quindi che correre il pericolo di caricare il Consiglio Superiore di funzioni esorbitanti, sarebbe meglio tenersi nei limiti delle funzioni che normalmente com-

petono al Consiglio stesso in virtù di un potere di autoattivazione. Il deputato Ballardini sottolinea l'opportunità di stralciare l'articolo 13 dello schema di decreto delegato predisposto dal governo in quanto a suo avviso sarebbe preferibile lasciare in vita l'articolo 142 della legge del 1957 n. 3, ampliando la competenza consultiva dell'organo con particolare riferimento all'attività di coordinamento tra Stato ed enti pubblici.

Si apre quindi la discussione sui singoli articoli dello schema di decreto delegato predisposto dal Governo. Circa l'articolo 1 la Commissione conviene di esprimere il parere che il Ministro delegato dal Presidente del Consiglio eserciti « stabilmente » le funzioni di Presidente del Consiglio superiore. In subordine viene suggerita la alternativa di conferire la delega al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. In ordine all'articolo 2 la Commissione esprime il parere che la qualità di membri ordinari debba essere riconosciuta a pieno titolo a tutti i nominati, siano essi destinati alle prime due sezioni ovvero alla terza. In particolare al punto c) la Commissione ritiene che i quattordici dirigenti generali debbano essere scelti in modo da assicurare una congrua rappresentanza all'amministrazione periferica dello Stato.

Ritiene inoltre che le qualifiche non possano essere modificate attraverso decreti delegati, in difetto di una esplicita previsione della legge di delega.

Circa la lettera f) viene proposto che i venti dipendenti civili dello Stato possano appartenere anche alle aziende ed amministrazioni autonome.

In ordine poi al numero degli esperti la Commissione, dopo aver convenuto con il presidente Oliva sulla opportunità di escludere i componenti degli organi elettivi degli enti stessi, si pronuncia per la nomina di 15 membri, così ripartiti: 10 alle regioni, 3 ai comuni e 2 alle province. Il senatore Dinaro esprime avviso contrario, nella considerazione che l'aumento del numero degli esperti altera l'equilibrio interno del Consiglio.

Per quanto infine riguarda la nomina dei presidenti delle sezioni del Consiglio il deputato Caruso rileva l'opportunità di consentire a tutti i membri della sezione la possibilità di essere eletti. Il presidente Oliva ricorda come la formula da lui suggerita nella bozza di parere contempera i due momenti della fiducia governativa e

della democraticità della elezione. In merito al *quorum* dei tre quinti previsto per la elezione dei Presidenti e Vice Presidenti il deputato Caruso rileva che esso può costituire un temperamento al criterio della maggioranza, per una maggior democratizzazione dell'organo. Il presidente Oliva suggerisce di limitare il *quorum* dei tre quinti ai membri presenti nell'adunanza generale.

Sull'articolo 4 il senatore Modica interviene brevemente per suggerire una interpretazione restrittiva del testo governativo, nel senso di limitare le garanzie agli atti compiuti dai membri del Consiglio superiore nell'esercizio delle loro funzioni.

Il presidente Oliva concorda nel merito con il senatore Modica, ma fa rilevare che la legge di delega non sembra comportare una interpretazione così restrittiva.

In ordine all'articolo 7, il deputato Caruso propone la sua soppressione, nella considerazione che il Presidente non possa discrezionalmente disporre la decadenza di membri che si siano assentati, senza giustificato motivo, in tre sedute consecutive. La Commissione concorda. Il senatore Dinaro si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 7, posto che con tale soppressione si verrebbe a snaturare la funzione dell'organo.

Circa l'articolo 9 la Commissione decide di chiedere la soppressione.

In ordine all'articolo 10 si fa rilevare che le materie trattate dal Consiglio non possono rientrare tra quelle coperte dall'obbligo del segreto.

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 17).

Dopo aver deliberato alcune osservazioni all'articolo 11, la Commissione passa all'esame dell'articolo 12 ritenendo di dover precisare che la formula di cui alla lettera g) è da intendersi riferita alle amministrazioni autonome dello Stato fruente di ordinamenti particolari. Suggerisce pertanto di aggiungere la specificazione di « autonome » dopo la parola « amministrazione ».

Quanto alla lettera h) il senatore Modica propone di fare riferimento alla legge sul parastato per la individuazione degli enti pubblici i cui presidenti sono membri straordinari del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. La Commissione concorda con la proposta del senatore Modica.

Circa la lettera l) la Commissione rileva che non sono comprensibili i moti-

vi che hanno indotto il Governo ad includere tra i membri straordinari del Consiglio della pubblica amministrazione, oltre al Capo di Stato maggiore, anche il segretario generale del Ministero della difesa. Inoltre non appare chiaro il legame tra detta previsione e la legge di delega.

Venendo all'esame dell'articolo 13, la Commissione ritiene di dover confermare l'orientamento già espresso, in sede di discussione generale, sulla questione specifica del trasferimento di impiegati da una ad altra Amministrazione: non essere cioè opportuna una individuazione troppo particolareggiata di competenze le quali possono benissimo configurarsi in virtù di un autonomo potere di attivazione del Consiglio stesso.

Il deputato Caruso esprime inoltre talune perplessità, che la Commissione ritiene di far proprie, circa la formulazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 13, relativo ai rapporti di collaborazione ed agli incarichi di studio che il Consiglio può conferire per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali. La Commissione inoltre concorda con il senatore Modica il quale ritiene utile sottolineare come le attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica amministrazione non possano in ogni caso risultare lesive dell'autonomia degli enti locali.

Circa l'articolo 14 il deputato Caruso esprime l'avviso che il Consiglio superiore non possa esprimere il proprio parere sulle proposte di legge in quanto tali, che debbono seguire l'*iter* previsto dalla Costituzione, bensì sulle questioni che di volta in volta possono prospettarsi in ordine a determinati problemi.

La Commissione concorda con il deputato Caruso.

Si propone inoltre di prevedere l'espressione di parere anche da parte dell'adunanza congiunta.

Dopo aver esaminato l'articolo 15, all'articolo 16 si propone che sia il Presidente

del Consiglio a stabilire il termine entro cui deve essere reso il parere.

All'articolo 17 si propone di precisare che le adunanze congiunte vengono presiedute dal Presidente di sezione più anziano e l'adunanza generale dal Presidente del Consiglio superiore mentre la maggioranza qualificata di tre quinti dovrebbe prevedersi in luogo di quella di due terzi. Si accoglie altresì la proposta del Presidente di sopprimere il quarto comma. Esaminato l'articolo 18, all'articolo 19 si propone di prevedere che non vengano pubblicati nel Bollettino i pareri dichiarati riservati.

All'articolo 20 si propone che l'incarico di segretario generale venga assegnato ad un dirigente generale con deliberazione del Consiglio dei ministri e con decreto del Presidente del Consiglio per i segretari di sezione.

Agli articoli 21 e 22 vengono accolte le proposte del Presidente nel senso di precisare che le altre funzioni attribuite al segretario generale e ai segretari di sezione possono essere soltanto di natura ordinatoria e organizzativa.

All'articolo 23 si propone di fissare il numero massimo del contingente di personale indicandolo in una cifra non superiore all'attuale consistenza aumentata delle cinque unità previste nel secondo comma dell'articolo. Viene altresì proposta, con riferimento anche all'articolo 20, l'esclusione della posizione di fuori ruolo per il personale di segreteria del Consiglio, da assegnare in posizione di comando.

La Commissione propone quindi la soppressione degli articoli 24 e 25, il mantenimento dell'articolo 26 e la soppressione dell'articolo 27. Approva quindi il parere dando quindi mandato al Presidente di apportare le modifiche accolte nel dibattito e di trasmetterlo al Governo.

S'intende infine sconvocata la seduta di mercoledì 28 gennaio alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 28 gennaio, ore 16.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 28 gennaio, ore 16,30.

*Esame delle domande di autorizzazione
a procedere:*

Contro il deputato Cotecchia (Doc. IV, n. 248) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Codacci-Pisanelli (Doc. IV, n. 255) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Frau (Doc. IV, n. 264) — Relatore: Musotto;

Contro il deputato Cerullo (Doc. IV, n. 265) — Relatore: Cavaliere;

Contro il deputato Biamonte (Doc. IV, n. 267) — Relatore: Padula;

Contro il deputato Caroli (Doc. IV, n. 271) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Massi (Doc. IV, n. 272) — Relatore: Mirate;

Contro il deputato Baldassari (Doc. IV, n. 273) — Relatore: Speranza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Mercoledì 28 gennaio, ore 9,30.

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 29 gennaio, ore 9,30.

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Martedì 3 febbraio, ore 10.

Comunicazioni del Ministro del tesoro
sulla situazione monetaria.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.